

(dice) accid abbiate il merito della buona dispensazione à chi non l'hà: e non li dà à questi, accid ricevano della lor pazienza il premio: altrimenti qual ragione di giustizia farebbe, trattando Iddio inegualmente gli Uomini, dando più ad uno, che all'altro? *Nam Deus in seipsum est, qui ea, que vultus sunt, inaequaliter distribuit: Cur tu dives, ille pauper est? An ideò plene, ut & tu benignitatis, & fidelis dispensationis mercedem recipias: Et ille magnificis tolerantia praemiis cohonestetur? (Hom. in divites avaros paulo ante finem.)*

Che per ciò (soggiunge) di tanti sarete ladrone, di quanti togliete il loro, negando à chi tien bisogno del vostro. E che pensate (prosegue il Santo) che sia vostro il vostro, quando vi è di avanzo, e potete foccorrere un' altro? Non certo, nè: *Sed esurientis est panis, quem tu detinet: nudi est pallium, quod tu in vestiario conservas: calcens, qui apud te putrescit, ejus, qui eo caret: indigentis est aurum, quod terra obruisti.* (Orat. 13. de Eleemos. longè ab initio.) Non è vostro altrimenti quel frumento, che voi tenete ne i granai riposto: è anzi di quell'affamato povero, che vi piange ditanzi. Quella veste, che voi fate tarlare nelle vostre guardarobbe: quelle scarpe, che si putrefanno alla polvere, sono di quel mendico nudo, e scalzo, che trema di freddo alla vostra porta: E lo è anzi di chi ne hà più di bisogno di voi quell'oro, quell'argento, che tenete infollato, e sepolto. E perciò à tanti fate ingiustizia, à quanti potete dare, e non date: *Proinde tot hominibus injuriam infero, quot beneficio completi potuisti. (Ibidem post dicta.)*

Questa dottrina è certissima, come fondata nella legge di natura, per cui (secondo S. Tomaso) in tempo di necessità estrema tutte le cose sono comuni: Ed il commune è proprio di ciascuno: *In necessitate sunt omnia communia: Et per talem necessitatem efficitur suam id, quod aliquis accipit ad sustentandam propriam vitam. (2. 2. qu. 66. art. 7. in arg. Sed contrà. & ad 2.)*

DISCEP. E del necessario per il proprio sostento è obligato mai l'Uomo di fare limosina al bisognoso?

MAESTR. Il necessario si può intendere in due senzi (dice S. Tomaso). In uno, quando una cosa è tanto necessaria, che senza di lei non può uno vivere. E di tal necessario onninamente non si può far la limosina: *Quia de hoc necessario eleemosynam dare, est sibi, & suis vitam subtrahere. (2. 2. qu. 3. ar. 6. in corp.)* Questo accaderebbe, quando uno stando in articolo di estrema necessità, che non avesse altro da sostenere la vita propria, e de' suoi figli, e famiglia, volesse darlo per elemosina, con esporre al pericolo sè, ed i suoi. Il che fare, farebbe contro il precetto della legge naturale, che ci obliga à conservare la propria vita. Salvo però, se non occorresse il caso, che levando il sostento à sè, lo dasse ad alcuna persona insigne, necessaria, ed utile per il bene comune della Chiesa, ò della Republica: che all'ora sarebbe lodevole